ANNO XIX. Lunedì, 17 Dicembre 1866. N. 347.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110., piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Deligy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 16 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Abbiamo cominciato le sedute precisamente come le avevamo finite. Con un appello nominale, colla dichiarazione che la Camera non è in numero, e colla stessa irruzione di questioni piccole, alle quali, per di più, si dà un calore che appena meriterebbero le gravi.

Ieri, nella seduta reale, si fece prestare il giuramento ai deputati nominati nelle provincie di Venezia e di Mantova, e non a quelli che furono eletti negli altri collegi. Il Ministero evidentemente volle in questo fatto esprimere che, secondo lui, l'elezione dei veneti e mantovani la considerava come un supplemento alle elezioni generali, in seguito alle quali i deputati eletti prestano giuramento nelle mani del Re appunto nella seduta reale, salvo a verificare il valore della loro elezione in seguito.

Ha fatto bene od ha fatto male?

Lo statuto non ha previsto il caso, perchè di fatto i casi come quello in forza del quale i veneti seggono in Parlamento, sono abbastanza rari ed impreveduti. In ogni modo non è questione da trattarsi, non foss'altro perchè è inutile il farlo. — Cosa fatta, capo ha. — Che, se si vuol trovare occasione per cogliere in fallo il Ministero, se ne cerchi qualcuna che abbia maggior interesse di questa.

Anche senza avere l'abilità finanziaria di un Gladstone, e senza possedere la scienza economica del signor Stuart Mill si possono benissimo vedere ad occhio nudo gli scogli in mezzo ai quali si aggira la nave su cui siede la prosperità delle finanze ed il credito di queste in Europa.

Uno squilibrio nel bilancio, non enorme se si vuole, ma pel quale manca il rimedio più ovvio che si presenti ad ogni uomo di Stato, è un male assai grave. Diffatti qualunque ministro dopo aver percorso il campo delle economie, finirebbe col dire che non essendovi altro modo per coprire quel disavanzo che si produce ogni anno, bisogna ricorrere all'aumento delle imposte.

Ma, su questo punto, *una voce dicentes*, deputati, senatori e ministri, giornalisti e cittadini tutti esclamano: nuove imposte non sono possibili, il paese è già troppo gravato ed è già molto che possa sopportare quelle che attualmente vi sono.

Il paese è più povero di quello che credesi ordinariamente, mancano le produzioni e quindi manca la materia imponibile; e se qualcuno è tanto curioso di voler andare più in fondo della cosa, vi si spiega alresì che manca la produzione perchè prima di tutto si lavora poco e, sopratutto, perchè vi ha scarsità di capitali e quindi si pagano troppo cari.

In quanto al lavorar poco, bisognerebbe distinguere, perchè si correrebbe rischio di essere ingiusti contro molte e molte parti d'Italia dove si lavora molto, tanto e quanto si lavora in ogni altra parte del mondo. Per ciò che spetta al capitale, bisognerebbe ugualmente spiegarsi meglio, perchè allorquando si pensa al modo facile con cui si è effettuato il prestito, quando si vedono i risparmi che si accumulano sulle Casse di risparmio, quando si pon mente alle abitudini parsimoniose di molte provincie italiane, si ha molta ragione di credere, non essere del tutto vero che il capitale sia molto scarso in Italia, sebbene scarsissimo risponda all'appello delle industrie, del commercio e dell'agricoltura.

Torna lo stesso, dirà taluno: ma non direbbe giusto, perchè assai diverso e più difficile sarebbe il caso d'invocare un capitale che non vi fosse, di quello che provarsi a richiamarlo o da altri impieghi o dalle Casse dove si tien nascosto.

Non vogliamo dire che il capitale in Italia sia abbondante come in Inghilterra ed in Francia, ma se quel poco che abbiamo lo sapessimo allettare e dargli guarentigie di sicurezza, basterebbe ad avviare bastantemente la pubblica ricchezza.

Allettarlo e dargli pegno di sicurezza: ecco i cardini principali, e basti a provarlo che, quand'anche vi fu solamente il secondo, si vidde tosto una straordinaria agglomerazione di capitali, del che fa appunto fede la Cassa di risparmio della Lombardia, la quale certamente per l'interesse che paga ai depositanti, non può dirsi che spenda molto in allettamento per richiamarli a sè.

Che cosa invece si è fatto da noi per piantare queste basi del credito?

Gli esagerati rispondono che tutte le società fattesi in Italia andarono a male e questo assolutamente non è. Ve ne furono di quelle che rovinarono per imperizia o peggio di chi le dirigeva; ve ne furono altre sulle quali pesò sopratutto la condizione economica e finanziaria del paese; ma ve ne sono anche di quelle che guidate con accuratezza e con prudenza hanno sempre corrisposto alla fiducia dei capitalisti ed hanno fatto abbastanza bene gl'interessi dei loro azionisti.

Ma ad onta di questo la voce degli esagerati è quella che prevalse ed un discredito quasi generale si è sparso contro queste associazioni, conseguenza del quale è la ritrosia dei capitali a lasciarsi trarre ad impieghi anche dai progetti più serii e meglio ponderati.

Si fece di più in Italia.

La denigrazione inconsulta colla quale si perseguitarono i direttori, i fondatori delle grandi società; la guerra che si è mossa contro le operazioni che o non si capivano o si svisavano artificiosamente seminarono un certo disgusto contro quelle funzioni, che se hanno la prospettiva di larghi compensi, hanno anche la certezza di un corredo non piccolo di noie e di fastidi; talchè in Italia colore che sono maggiormente gelosi del loro buon nome, più delicati in fatto di onoratezza, ci penseranno due volte ed anche tre prima di mettersi dentro in questi affari e lasciaranno il campo perciò ai meno scrupolosi, ciò che non aggiungerà certamente alla solidità d'un credito già fortemente scosso.

Questa a noi sembra essere la situazione presente, non troppo bella, se vuolsi, ma non disperata. Situazione che non ammette rimedi eroici, nè impiego di specifici a mene che non si voglia avere come specifico quel rimedio che si appropria alla cura di tutti i mali sociali, vale a dire, la diffusione dei lumi e dell'istruzione.

Con un popolo più istrutto, molte società che andarono a male per cattiva amministrazione, per operazioni male e forse poco onestamente ideate, si sarebbero potute mantenere sulla retta via mediante una più assidua vigilanza e l'allontanamento di persone che ispiravano poca fiducia.

Ma nessuna più diffusa istruzione del mondo varrà mai a prevenire in questi affari quella necessaria vicenda di fortune e di rovesci, che ordinariamente s'incontrano in tutte le speculazioni commerciali ed industriali. Sarà necessario soltanto che ognuno si provveda della necessaria dose di rassegnazione pei casi sinistri e non trascorra troppo presto alla sfiducia, che centuplica il danno.

Non pretendiamo dagli italiani la eroica costanza di cui hanno data prova gli azionisti della corda sottomarina transatlantica; noi non abbiamo capitali da gettare uno dopo l'altro a quel modo aspettando così a lungo la riuscita. Ma un po' più di fede robusta anche gli italiani possono riporla nell'avvenire di certe società che lottano coraggiosamente contro l'avversità dei tempi, e contro la stessa sfiducia di coloro che sarebbero più interessati degli altri a tenerle in credito.

Sotto questo aspetto noi crediamo che il signor comm. Bona abbia dato il miglior esempio che si possa. Egli non lascia passare senza risposta le accuse che si fanno contro l'amministrazione della Società a cui è preposto e quando il paese vedrà quanto poco sono fondate e come disvaniscano dinnanzi ad un cosciencioso esame dei fatti, riprenderà quell'animo che sembra avere smarrito.

Vi sono bensì altri paesi e governi che fureno finanziariamente bersagliati e ben più del nostro; ma in nessun paese come da noi si sentì così presto a gridare — *si salvi chi può* — Abbiamo appena fatta l'Italia politicamente e vi ha chi osa dire essere impossibile rimediare alle sue finanze. Questo si chiama faggire prima di entrare in linea di battaglia, e noi speriamo che non vorremo dare di noi un così triste spettacolo.

Fummo prima poco solleciti del nostro credito finanziario all'interno ed all'estero; bisogna rifare la strada che abbiamo male percorsa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 14 *dicembre*. — In ascoltare i lieti ragionamenti che fanno i partigiani del dominio temporale del Papa si direbbe che sono a cavaliero della fortuna, se non si sapesse quanto costa questo umor gaio che hanno tolto a prestanza. Costa tre congregazioni dei più sapienti padri porporati tenute al Vaticano fino alla vigilia della partenza dei francesi. Per farvi intendere questo giuoco bisogna notare che la corte romana quando vide riuscite a vuoto tante pratiche fatte in ogni guisa per mantenere a Roma la guarnigione francese, si accorse che ebbe dati troppi pegni di propria debolezza, di modo che si soleva dire tanto dai birri che dai bacchettoni: e francesi o rivoluzione. Allorchè si vide che i francesi erano per mancare di certo, i supremi rettori di questa infelice società pensarono che non sarebbe più possibile di governare se non si levava di desso a loro partigiani e cagnotti la paura che vi avevano messa gli stessi governanti. Ciò fu argomento di due o tre congregazioni di uomini politici al Vaticano; ve lo dico da bene informato. Si risolvette di far di mani e di piedi per riporre la tranquillità negli animi accasciati de' sudditi fedeli, spacciando per argomento di coraggio le navi da guerra che alcuni potentati tengono al porto di Civitavecchia con quelle che si aspettano, la dimora a Roma di Clarendon e di Gladstone, la visita che ci farà l'imperatrice Eugenia, le profferte della Spagna, l'oscura politica della Prussia, e quella lettera incognita che dovrà comparire dopo non so quale laboriosa operazione. Per dare una prova di fatto della verità delle loro insinuazioni, non è stato permesso di partire da Roma agli ex reali di Napoli; i quali non solo avevano fatto tutti gli apparecchi per andarsene e mandare via supellettili, ma il conte di Trapani aveva disdetta per fino la casa, ed ora per fare verso il Papa atto di compiacenza sta cercando un'altra abitazione non potendo più rimanere in quella che aveva rinunziato. Col radunare entro Roma due mila e cinquecento insolenti zuavi, due battaglioni dei legionari di Antibo, altrettanti carabinieri esteri, tre migliaia di soldati indigeni e birri e briganti senza numero si è riuscito a sollevare gli spiriti de' timorati cattolici aspettanti un Messia che suggelli non pure il mantenimento di questo dominio temporale, ma che faccia ricuperare le provincie perdute.

Dopo questo savio divisamento gli abbindolati fedeli non solo credono a quanto si dice loro, ma con le calde fantasie vi fanno di buone giunte. Fra le altre divulgano che come l'imperatore regalò una legione di eroi, nè regalerà parimente la Spagna, il Portogallo, la Baviera e l'Austria e forse anche la Prussia. Quindi un congresso internazionale stabilirà quanto ciascuna nazione dovrà contribuire per lo stipendio della propria legione, e per soccorrere la Santa Sede finchè le durano queste angustie. Narro cosa da meravigliare: questi assurdi non solo si dicono, ma si credono.

Se tante altre legioni venissero a far la guardia di questo dominio temporale, ci vorrebbe un esercito a posta per guardia di tali legioni. Nell'esercito che il papa ha di presente già v'è il verme che lentamente lo rode. Gli zuavi coi legionari di Antibo si guardano a straccissacco; i carabinieri esteri non sanno patire in pace le buone grazie che il papa prodiga a' suoi diletti zuavi; gl'indigeni non si valutano punto e vanno quasi pezzenti, sicchè astiano i forestieri tutti quanti; e i gendarmi perfino sono stufi del laborioso servizio che devono fare, e del mal rispetto che portano loro gli zuavi. Per siffatti screzi, non v'ha cittadino che non si aspetti sinistri accidenti, e se v'è concordia fra il popolo, sta appunto nel biasimare chi non sa governare, e da se stesso si è reso difficile il facile governo di un tempo. Ma generalmente per coloro che scrivono l'odio o l'adulazione vieta che si dica la verità.

Martedì, 18, avremo la imperatrice dei francesi che prenderà stanza al palazzo Colonna ove risiede l'ambasciata francese. Si voleva che onorasse il Quirinale, ma ella negò di punta. Si dice che starà fra noi una settimana, e se ciò sia vero non affermo nè nego. Dico solo che non vi ha partito politico che faccia sincere feste a questa venuta. I preti, quando parlan fra loro, dicono che sono nauseati di tante fisime; i liberali odiano le lungaggini, dicando che se al papa non si fosse creata a disegno la tanta importanza che non ebbe mai, a quest'ora il nodo sarebbe arrivato al pettine. Che i preti non sapessero di valer tanto, lo dicono essi medesimi nelle libere conversazioni.

Martedì in piazza Colonna si ebbe il primo saggio della disciplina de'soldati papalini. Un ladroncello rubò con poca destrezza un orologio di tasca ad un uomo, il quale avvedutosene a tempo gli corse appresso gridando al ladro. Il ladro mentre fuggiva fu investito dalla sentinella e con una baionettata passato da parte a parte.

Ecco il testo del R. decreto relativo alla soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico, già annunziato negli *Atti Ufficiali* di ieri:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduta la legge 10 luglio 1861, n° 94.

Veduto il R. decreto organico dell'Amministrazione del debito pubblico del 28 luglio 1861, n° 188.

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Presso la Direzione generale del debito pubblico saranno fatte secondo le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore, tutte le operazioni che concernono il trasmutamento delle iscrizioni al portatore in nominative e viceversa; le divisioni e le riunioni d'iscrizioni; le traslazioni; le annotazioni di vincoli o ipoteche; e il rilascio di nuovo certificato d'iscrizioni in caso di perdita del precedente.

Art. 2. Le domande per le traslazioni, trasmutamenti, riunione o divisione di titoli, e per annotazione di vincoli o ipoteche, potranno essere presentate alla Direzione generale direttamente, o per mezzo degli uffizi delle prefetture e sottoprefetture.

Art. 3. Saranno presentati direttamente alla Direzione generale gli atti di opposizione, sia al pagamento delle rate semestrali delle rendite, sia alla traslazione delle iscrizioni.

Saranno anche presentate direttamente alla Direzione generale le istanze per l'espropriazione delle rendite nei casi determinati dalle leggi.

Art. 4. Le domande che giusta l'art. 2 po-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

L'Appendice e le case di legno — Si alleggerisce la nave — Lo scannatore di donne — Una lettera misteriosa — I nostri buoni villici *al teatro Niccolini — Concerti — La società Guidi — Il signor Basevi — Pubblicazioni — Le feste di ballo.*

Se prosseguiremo di questo passo, invece di un'*appendice* ci converrà scrivere ogni settimana gli *Annali del Muratori*. Tra la materia che ingrossa da una parte e la politica del piano superiore che ci schiaccia dall'altra, vi so dir io che in questo pian terreno ci si vive a un dipresso come nelle case di legno, cioè male assai. Nuove commedie, teatri di musica, pubblicazioni, mi darebbero oggi un gran da fare, s'io non avessi la cura di scegliere il buono ed il bello, *confutatis maledictis*, cioè condannando preventivamente all'obblio tutti quei lavori che non meritano l'onore di un cenno. Così la barca è un po' alleggerita. Il peso più grave e più molesto ch'io m'avessi a bordo, era un certo *Scannatore di donne*, dramma feroce rappresentato in un teatro di terz'ordine. Quasi c'era da augurare che rimanesse *scannato* anche l'autore. Come i letterati avranno indovinato, si trattava del *celebre* Beniamino de' Cosimi. L'anno scorso, madonna censura si velò il volto all'udire che si voleva decretare il trionfo delle scene a questo volgare assassino, e non permise che il teatro diventasse una succursale della galera; quest'anno lasciò ampia facoltà al De-Cosimi di *scannar* chi più gli piacesse sul palco scenico, che si potrebbe veramente chiamar *osceno* quando diventa così sfacciatamente scuola di immoralità.

Getteremo in mare un'altra parte del carico, cioè i giuochi di prestigio, le fantasmagorie, gli spettri e le *fontane magiche* del teatro Nazionale. Forse li ripescheremo un'altra volta se i giuochi riacquisteranno un po' di prestigio, se le fantasmagorie ci trasporteranno in più ridenti regioni, se gli spettri non ci faranno venire i brividi, se dalle fontane scaturiranno il Chianti e il Montepulciano.

Un altro sacrifizio dovrei fare alla salvezza della nave, ma questo sarebbe troppo doloroso al mio cuore. Non è gran tempo, ho ricevuta una lettera scritta con molto spirito e che, sia detto senza modestia, conteneva cortesi parole al mio indirizzo, a proposito di alcuni articoli da me pubblicati su Venezia. Quando per caso, in mezzo a cento lettere anonime piene d'ingiurie, me ne giunge una che mi conforta nell'ardua via da me intrapresa; quando in mezzo ai triboli e alle spine spunta una rosa, sarò io così villano da non volgermi indietro e prenunziare un da non volgermi indietro e prenunziare un *grazie*? Chi scrive dice di esser donna, di amar Venezia di sviscerato amore, di essere aventurata.... e converrebbe avere il cuor di sasso per non sentirsi commosso. La mia corrispondente è anonima, o per meglio dire, firma con un nome che non è il suo, e pone la data d'un paese dove non abita. Ecco una misteriosa avventura dalla quale una mente più fervida della mia potrebbe trarre adjpiù fervida della mia potrebbe trarre adjpiù fervida della mia potrebbe trarre adjpiù

tranno essere presentate per mezzo degli uffizi delle prefetture e sottoprefetture quando sieno fatte nelle forme prescritte ed abbiano a corredo i necessari documenti, saranno da quegli uffizi immediatamente trasmesse alla Direzione generale.

I titoli al portatore esibiti a corredo delle dimande di tramutamento, di riunione o di divisione, saranno in presenza dell'esibitore annullati nel modo prescritto dal regolamento in vigore, e poscia trasmessi alla Direzione generale.

De' titoli che si presentano si darà ricevuta nella forma prescritta dalle vigenti discipline.

Art. 5. Quando i nuovi titoli da rilasciarsi per effetto di traslazione, tramutamento, riunione o divisione, sieno titoli nominativi, saranno trasmessi dalla Direzione generale alle prefetture o alle sottoprefetture dalle quali fu fatto l'invio delle domande.

Ai suddetti uffizi saranno anche restituiti i certificati, sui quali si sarà fatta la richiesta annotazione di vincolo o d'ipoteca.

Art. 6. Quando per effetto delle operazioni di tramutamento, divisione o riunione, richieste per mezzo degli uffizi di prefettura o sottoprefettura, si debbano rilasciare cartelle al portatore, queste saranno trasmesse dalla Direzione generale a' prefetti.

Nelle città dove sono Direzioni speciali di debito pubblico, la Direzione generale potrà disporre che le cartelle sieno rilasciate da' prefetti; al quale effetto potrà loro affidare il deposito di un determinato numero di stampati, affinchè sieno da essi sottoscritti, muniti del bollo e del numero d'iscrizione indicato di volta in volta dalla Direzione generale, a misura che le cartelle debbono essere consegnate alle parti interessate.

Art. 7. Il deposito del quale è parola all'articolo precedente, sarà fatto sotto la responsabilità morale dei prefetti, e sotto la responsabilità materiale di un impiegato appartenente all'amministrazione del debito pubblico, che sarà destinato dal ministro delle finanze per l'adempimento di questo servizio speciale nella dipendenza del prefetto.

Egli dovrà rendere alla Direzione generale un conto mensuale, visto dal prefetto:

a) Degli stampati che ha in deposito;

b) Del montare delle somme riscosse per diritti di bollo, e versate nella tesoreria provinciale.

Art. 8. Con decreti Reali sarà provveduto al riordinamento organico degli uffizi della Direzione generale del debito pubblico, e sarà approvato il regolamento per l'esecuzione del presente decreto.

Art. 9. Il presente decreto entrerà in vigore nel termine di due mesi dopo il trasferimento della Direzione generale del debito pubblico a Firenze, a cominciare dal giorno che sarà fissato con decreto del ministro delle finanze.

Da quel giorno resteranno soppresse le Direzioni speciali del debito pubblico esistenti in Milano, Firenze, Napoli e Palermo coi corrispondenti uffizi di riscontro dipendenti dalla Corte dei conti.

Resteranno parimenti abolite le Casse dei depositi e prestiti annesse alle predette Direzioni speciali.

Le incombenze di queste Casse saranno affidate alla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del debito pubblico in Firenze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoia.

La *Gazzetta di Torino* del 15 annunzia, che il Consiglio di direzione del Canale di Suez scelse il commendatore Luigi Torelli a membro della Commissione che deve, nei primi giorni del prossimo gennaio, procedere all'ispezione di quel gigantesco lavoro.

La *Lombardia* del 15 pubblica il seguente comunicato:

Essendo in via di conciliazione tra le Società ferroviarie dell'Alta Italia e dell'Italia Meridionale, le sole difficoltà per l'esercizio del nuovo tronco di ferrovia Pavia Brescia, si avverte il pubblico che l'apertura di tale tronco non ha potuto oggi aver luogo, e che sarà quanto prima reso noto il giorno in cui entrerà effettivamente in esercizio.

L'*Italia militare* del 15 corrente pubblica i bollettini, num. 132 e 133 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufizialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Ardoino barone Nicola, magg. gen. a disposizione del gran comando del dipartimento militare di Napoli, collocato in disponibilità, a far tempo dal 16 corr. mese.

Camerana cav. Carlo, luogotenente generale, ispettore dell'esercito, incaricato di reggere il comando della divisione militare di Firenze, esonerato dal comando della divisione militare di Firenze, rientrando nell'esercizio della sua carica d'ispettore dell'esercito.

Se non siamo male informati, scrive l'*Italia militare* del 15, il Ministero della guerra avrebbe disposto che anche i deputati dei reggimenti di fanteria sottonotati raggiungano al più presto i rispettivi reggimenti:

2, 3, 4, 7, 8, 12, 13, 14, 19, 20, 23, 24, 25, 26, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 41, 42, 47, 48, 49, 50 e 62.

Ai nomi dei generali nominati a far parte della Commissione per il riordinamento dell'esercito, va aggiunto quello del generale Govone.

ESPLOSIONE DI UNA MINA DI CARBONE

I giornali inglesi hanno quanto segue in data del 13:

Ieri sera un telegramma giunto a Londra annunciava l'esplosione di una mina di carbone nelle vicinanze di Barnsley, ed aggiungeva che 300 operai ne rimasero vittime.

La mina era denominata *the Oak* (la quercia) ed al momento del disastro circa 400 uomini vi si trovavano al lavoro. Verso le due ore circa si rimarcò che nell'interno della mina doveva essere accaduto qualche cosa di straordinario, e si riconobbe infatti ch'era successa una spaventevole calamità in conseguenza ad esplosione. Si procurò immediatamente di esplorare l'interno della mina, e dopo sforzi inauditi si riescì a ritirare 25 uomini vivi e 3 morti. Si crede che anche fra quelli salvati pochi potranno sorvivere, dacchè essi sono gravemente abbruciati dal fuoco.

Mentre si lavorava al salvamento di quei disgraziati si ruppe una corda, e ciò causò una grande dilazione nel lavoro.

Egli è impossibile di poter descrivere la desolazione cagionata da tale miserando avvenimento, e la tristezza è visibile su tutti i volti.

Barnsley, mercordì.

Oggi, verso un'ora e mezza, successe una esplosione nella miniera di carbone denominata *la Quercia*. Al momento dell'accidente lavoravano nella mina 400 persone, fra uomini e ragazzi, e non si poterono ritirare viventi, sino alle quattro ore, che soli venticinque intiridi, anch'essi in cattivissima condizione. Si suppone che pochi saranno ancora i superstiti, ben inteso se avranno potuto miracolosamente rifuggirsi in un luogo di salvamento.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il governo ha ricevuto il seguente dispaccio che bisogna cercare la ragione della pubblicità che gli si è data.

La famiglia reale di Spagna è giunta a Lisbona, dove fu regalmente ricevuta dalla corte e dalla popolazione. Nella sua gita attraverso la Spagna, la regina fu salutata dalle popolazioni. Chi ne capisce un'acca dei sentimenti di quelle popolazioni?

Si hanno da Roma le migliori e più rassicuranti notizie.

Il signor Artom ministro interinale del Re d'Italia fu ricevuto questa mattina in udienza particolare dal marchese di Moustier. La convenzione relativa al regolamento del debito pontificio già sottoscritta a Roma deve essere ratificata dopo domani a Firenze.

Qui si continua a dire che il generale Menabrea sarà nominato ministro plenipotenziario d'Italia presso la corte di Vienna.

Un giornale annuncia che la corte ritornerà da Compiègne lunedì prossimo.

La partenza del signor di Sartiges per Roma rende sempre meno probabile e prossimo il viaggio dell'imperatrice, a meno che il nostro ambasciatore non vada avanti per preparare il ricevimento insieme al duca di Montebello che è ancora colà.

Il *Pays* continua i suoi attacchi contro il Belgio, al quale rimprovera le sue preoccupazioni per gli armamenti. È sempre la storia della festuca nell'occhio del vicino.

La polizia fece quest'oggi una perquisizione domiciliare al signor Crampon, quello che scrive il bollettino finanziario nel *Monde* e nella *Finance*. Furono sequestrati vari numeri di questo giornale.

Il discorso pronunciato dal Santo Padre dinanzi agli ufficiali francesi non sarà pubblicato nel *Giornale di Roma*. Si vuole che sia stato anche più forte di quello che abbiamo letto nel *Journal des Débats*.

Nell'ultimo momento, mi ci vien data una notizia, della quale non ho tempo di verificare l'esattezza e che vi comunico sotto riserva. Dicesi che un corpo di soldati francesi, eseguendo il suo movimento di concentrazione al Messico, sia caduto in un'imboscata dove lasciò duecento uomini sovra settecento che ne contava.

Si parla sempre della crisi ministeriale ma senza nessuna maggior particolarità o certezza.

Il signor Bourée parte domani per Costantinopoli.

A Berlino si dice sempre del ritiro del signor di Bismark e si parla del signor Goltz per rimpiazzarlo.

Ho sentito parlare d'una quadruplice alleanza fra Inghilterra, Prussia, Francia ed Italia. Ma sono pensieri lontani.

Quest'oggi vi ebbe consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore. L'imperatrice vi assisteva.

Il *Monde* di Parigi annuncia che sono giunte ai vescovi di Francia le lettere circolari con cui sono convocati a Roma per la festa di S. Pietro.

Si legge nei giornali di Vienna:

« A quanto si dice, il principe Umberto d'Italia si recherà ancora entro il mese di gennaio p. v. a fare una visita alla corte austriaca, e si tratterrà qui molti giorni. Il principe prenderebbe stanza nel castello di corte, dove si stanno già preparando gli appartamenti per esso. »

Si legge nella *Gazzetta di Trieste* del 13:

« Una puerile manifestazione avea luogo ieri l'altro nella borgata di Pergine mediante l'esposizione di piccole bandiere tricolori di carta. Sebbene di nessuna entità, noi la accenniamo nelle nostre colonne onde prevenire false od esagerate narrazioni. Aggiungiamo anche che da questa autorità giudiziaria veniva sopra luogo spedito un consesso onde procedere alla relativa inquisizione. »

La *Nuova Stampa libera* di Vienna ha da Gratz in data del 12 che il principe Alberto si recò a far visita al generale di Benedeck. La visita durò più d'un'ora.

La Camera dei deputati di Berlino nella seduta dell'11 discusse il bilancio della marina. Il commissario governativo Jakobs dilucidò i cangiamenti introdotti nel bilancio. Il porto di guerra del Baltico costerà 9 milioni e mezzo, la Prussia possederà fra breve 5 navi corazzate. Il Governo respinge la proposta, fatta da Hirkort, di costruire le navi corazzate nel paese, facendo osservare che l'industria interna è insufficiente, e che il tentativo di fondare a Kiel una società di costruzione navale andò fallito.

La *Corrispondenza* di Berlino manifesta la speranza che i provvedimenti presi nell'Annover serviranno d'ammonizione; non sarà necessario tutto il rigore; del resto il Governo vi è risoluto, al bisogno.

Scrivono da Berlino all'*Havas Bullier* che il Governo prussiano è irritato dalle relazioni mantenute dall'ex re Giorgio coi malcontenti dell'Annover. Una memoria su questo argomento doveva esser presentata al gabinetto di Vienna. Il sig. Di Bismarck insisterebbe sulla falsa situazione, in cui si mette l'Austria coprendo con la sua ospitalità le mene dirette da Vienna contro la Prussia.

La *Gazzetta crociata* di Berlino dice che il progetto di costituzione della Confederazione del Nord è stato preparato provvisoriamente al Ministero degli affari esteri e verrà poi definitivamente stabilito nel Consiglio dei ministri. Le deliberazioni sugli affari costituzionali del Parlamento del Nord incomincieranno il 15. I signori Di Bismark e Savigny rappresenteranno la Prussia.

Leggiamo nella *Corrispondenza russa* di Pietroburgo del 7 dicembre:

« La *Corrispondenza generale*, uno degli organi ufficiosi del Gabinetto di Vienna, ha dato in questi ultimi tempi qualche nuova spiegazione sugli intendimenti del suo governo riguardo alla Galizia; in risposta alle osservazioni dei giornali prussiani, essa dice che il governo dell'Austria non intende menomamente di conturbare gli altri Stati, e che da lungo tempo non esisterebbe più questione di Galizia se gli Stati vicini consentissero a seguire l'esempio dell'Austria.

« Se ben comprendiamo quella parte dell'argomento che sembra riguardar noi, la *Corrispondenza generale* vuol dare ad intendere che la Russia mantiene in agitazione la popolazione russa della Galizia, affine di eccitarla contro al governo austriaco, e che non sarebbe se non per reagire contro tale agitazione e per salvaguardia dei suoi legittimi interessi che l'ultimo avrebbe preso quei provvedimenti che tutti sanno.

« La *Corrispondenza generale* non porta prove in appoggio della sua insinuazione. Non affermiamo ad alta voce che queste prove non esistono, nè possono esistere; i fogli devoti alla Polonia ne cercarono e non poterono trovarne. Invece degli agenti segreti che si volevano scoprire ad ogni costo, non si trovò in Galizia altro che una popolazione pronta, senza dubbio, a difendere le sue tradizioni contro una usurpatrice razza nemica, ma fedele eziandio ai suoi doveri verso i suoi nemici medesimi. Che queste infelici popolazioni abbiano bene spesso rivolto lo sguardo dalla parte della nazione sorella, che parla la loro lingua e divide le loro credenze, noi ne conveniamo con orgoglio; nè mai vorremmo smentire il legame morale che ad esse ci unisce; ma ciò che non possiamo riconoscere si sono quei raggiri politici di cui ci accenna una parte della stampa viennese. Non è quella che una calunnia per scusare la ingiustizia.

« La nazione russa non rinnegherà mai la sua parentela coi russi della Galizia più che essa non riconoscerà nei polacchi il diritto di opprimerli; nè rinuncierà alle sue simpatie per sopprimere la quistione di Galizia, la quale sussisterà sempre finchè l'Austria avrà due pesi e due misure. Sottomettere i russi alla oppressione polacca, è ricordar loro ad ogni istante che allato di loro v'ha un gran popolo, che lottò contro quella lunghi secoli e finì per trionfare. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 13 *dicembre*. — Il progetto di riorganizzazione occupa quest'oggi tutti i giornali. È una grave quistione, infatti, e ben degna delle più serie discussioni. I giornali semiufficiali approvano, ben inteso, tutte le particolarità del progetto, mentre gli altri, che sono più liberi nei loro movimenti, non fanno carestia di critiche tanto sulla portata di quest'organizzazione, quanto sulle conseguenze che si credeno doverne risaltare. Io già fatto ieri le mie riserve a questo riguardo, ma un esame più approfondito del progetto mi permette di aggiungere qualche nuova osservazione.

L'esposizione fatta dal *Moniteur* dice, che il servizio della guardia nazionale mobile sarà pressochè nullo, ma un qualche servizio vi sarà. Esso aggiunge che costerà poco, ma qualche cosa pur costerà. Sarebbe pur bene sapere qual peso imporrà questa rinnovazione al bilancio. Questa guardia nazionale mobile avrà essa i suoi quadri, il suo stato maggiore? In quanto al grande principio dell'uguaglianza sotto il quale si vuol collocare tutta questa modificazione, io osservo sommessamente che il coscritto ricco avrà sempre modo di farsi sostituire, mentre il coscritto povero non l'avrà.

Finalmente il *Moniteur* pubblica un telegramma datato da Messico il 3 dicembre e giunto per la via di Nuova Orleans. Esso annunzia che l'imperatore Massimiliano è ancora a Messico e che non ha preso ancora nessuna determinazione.

Il maresciallo Bazaine ed il generale Castelnau che sottoscrivono entrambi questo dispaccio dichiarano che dovendo lo sgombro aver luogo nel marzo prossimo è urgente che si mandino delle navi trasporto senza alcun ritardo. La missione Campbell e Sherman è partita da Vera Crux il 3 dicembre. Essa, dice il dispaccio, sembra animata dai sentimenti più conciliativi.

Come nel poscritto d'un biglietto d'una bella donna così è nell'ultima frase di questo dispaccio che bisogna cercare la ragione della pubblicità che gli si è data.

La famiglia reale di Spagna è giunta a Lisbona, dove fu regalmente ricevuta dalla corte e dalla popolazione. Nella sua gita attraverso la Spagna, la regina fu salutata dalle popolazioni. Chi ne capisce un'acca dei sentimenti di quelle popolazioni?

Si hanno da Roma le migliori e più rassicuranti notizie.

Il signor Artom ministro interinale del Re d'Italia fu ricevuto questa mattina in udienza particolare dal marchese di Moustier. La convenzione relativa al regolamento del debito pontificio già sottoscritta a Roma deve essere ratificata dopo domani a Firenze.

Qui si continua a dire che il generale Menabrea sarà nominato ministro plenipotenziario d'Italia presso la corte di Vienna.

Un giornale annuncia che la corte ritornerà da Compiègne lunedì prossimo.

La partenza del signor di Sartiges per Roma rende sempre meno probabile e prossimo il viaggio dell'imperatrice, a meno che il nostro ambasciatore non vada avanti per preparare il ricevimento insieme al duca di Montebello che è ancora colà.

Il *Pays* continua i suoi attacchi contro il Belgio, al quale rimprovera le sue preoccupazioni per gli armamenti. È sempre la storia della festuca nell'occhio del vicino.

La polizia fece quest'oggi una perquisizione domiciliare al signor Crampon, quello che scrive il bollettino finanziario nel *Monde* e nella *Finance*. Furono sequestrati vari numeri di questo giornale.

Il discorso pronunciato dal Santo Padre dinanzi agli ufficiali francesi non sarà pubblicato nel *Giornale di Roma*. Si vuole che sia stato anche più forte di quello che abbiamo letto nel *Journal des Débats*.

Nell'ultimo momento, mi ci vien data una notizia, della quale non ho tempo di verificare l'esattezza e che vi comunico sotto riserva. Dicesi che un corpo di soldati francesi, eseguendo il suo movimento di concentrazione al Messico, sia caduto in un'imboscata dove lasciò duecento uomini sovra settecento che ne contava.

Si parla sempre della crisi ministeriale ma senza nessuna maggior particolarità o certezza.

Il signor Bourée parte domani per Costantinopoli.

A Berlino si dice sempre del ritiro del signor di Bismark e si parla del signor Goltz per rimpiazzarlo.

Ho sentito parlare d'una quadruplice alleanza fra Inghilterra, Prussia, Francia ed Italia. Ma sono pensieri lontani.

Quest'oggi vi ebbe consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore. L'imperatrice vi assisteva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre contiene:

1. Un R. decreto in data del 6 dicembre preceduto dalla relazione del ministro dell'istruzione pubblica sulla riforma dell'ordinamento interno di quel Ministero e degli uffici da esso immediatamente dipendenti.

(Stante la mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione di quel decreto).

2. Un R. decreto del 2 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze sopra l'istituzione di ufficiali contabili presso gli uffici dell'amministrazione centrale.

Ecco il tenore del decreto in discorso:

Art. 1. Presso ogni ufficio dell'amministrazione centrale, da cui dipendono agenti incaricati della riscossione delle entrate dello Stato od hanno crediti che si pagano direttamente o vengono pagati per mezzo degli uffizi delle prefetture e sottoprefetture, è istituito un ufficiale contabile.

Art. 2. All'articolo 1 del regolamento approvato con R. decreto del 5 dicembre 1861, n. 330, formerà una categoria speciale, la quale comprenderà gli ufficiali contabili.

Art. 3. Gli ufficiali contabili saranno nominati dal ministro delle finanze, e saranno mensili e vigilanza e mini degli agosto 186 sentarli.

Art. 4. L'esercizio meranno il conto ge Ministero del tesoro).

Art. 5. *ciali contabi* l'amministr

La destin steri di co mediante dei conti.

Art. 6. accordi co determina nuta dei c

Art. 7. gilanza in zione con vigilanza decreto de

Art. 8. 1° gennaio 3. Una dell'ordina

PARL

TORNA

Pre

La torn Presid ad assume gretari.

Nicote dal potere giuramenti lo stesso altre pro

L'orator indugio al ziale, e p alle sue articolo d presidente bone ese sione.

In segu revole Ci nessun c considera collegi d st'ora la stituita e riferite m

Pucci Statuto di rifica dell Il Rego così, a u quale sar seggano debbono mera. I prima v una dim tali vene

Crisp patie sol prima c presto i rato la esigerebbe alla Ca leggi di ciò ogn simpatic vi aian mente. saprà g

Civi cui no (La c interam

Dopo Ercole al paro non si nomina

San nale te classifi lo son onorev nati p posti.

Pre senti di 200

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo sott'occhio un articolo del signor Filippo Filippi, pubblicato nella *Rivista Europea* del 15 dicembre, che ci sembra meritevole di speciale menzione.

Il signor Filippi, che è uno dei più valenti suonatori di pianoforte che abbiamo in Italia, sebbene voglia farsi apostolo della scuola dell'avvenire. *Ma portæ inferi non prevalebunt;* e tra la musica dell'avveire e le *cocottes* parigine preferisco queste ultime. La signora Grisi che cantò al concerto dell'Andreoli, non simboleggia veramente l'avvenire, ma ricorda le glorie del passato ed una scuola di canto ch'ebbe splendidi trionfi e che ora si può dir perduta. E perduta si può dire anche la voce della signora Grisi, alla quale però rimangono l'accento drammatico e le buone tradizioni della nostra musica.

Vi parlerò un'altra volta dei concerti della Società fiorentina del Quartetto; per oggi mi è grato l'annunziare che anche la *Società Guidi* ha dato segno di vita. Essa ha pubblicato il programma del suo sesto anno sociale. I lettori dell'*Opinione* troveranno fra breve nella Cronaca questo programma ch'è troppo lungo per poter esser riprodotto nell'appendice. Ma, sulla fede del giornale *Boccherini*, non voglio tacere che nel prossimo gennaio ritornerà a Firenze il Becker co'suoi compagni per darvi una serie di concerti. Continua pure la pubblicazione delle bellissime edizioni in piccolo formato del Guidi. Ne ho qui sul tavolo parecchie che faranno andare in solluchero i buongustai. Vi è il quintetto del Boccherini (op. 57), il quartetto dell'Haydn (op. 71), un quintetto in *sol minore* del Mozart, il *trio* col piano (op. 1) del Beethoven, il quartetto (op. 12) e il *trio* col piano (op. 66) del Mendelssohn. È poi imminente la pubblicazione del celebre quintetto col piano (op. 44) di Schumann. E poi si venga a dire che la Società Guidi è rimasta priva di guida, ch'è disciolta, che si è ritirata dal campo!

Io credo priva di fondamento anche la voce che il signor Basevi, benemerito fondatore della Società stessa, tenga il broncio all'arte. Vedrete che sarà un dispettuccio passeggiero. Chi ama davvero deve mostrarsi forte contro le avversità e dar prova di perseveranza. E che il signor Basevi abbia amato svisceratamente la musica lo dimostrano gli atti generosi che ha compiuti in pro di lei. Nessuno di coloro che, come me, conoscono il Basevi, può credere ch'egli fosse mosso non dall'amore ma dalla vanagloria. Il signor Basevi, se è vero che si è allontanato dall'arte, ritornerà contrito a' suoi piedi, le chiederà perdono e noi saremo testimoni della pace.

Ma è tempo di lasciare i Mozart e i Beethoven e di pensare agli Dei minori, cioè a render conto di qualche nuova pubblicazione. Presso l'editore Berletti di Firenze sono venuti alla luce due pezzi per canto del signor A. Randegger, intitolati a *Venezia libera*. Il maestro ha rivestito di note due graziose poesie del Dall'Ongaro in dialetto veneziano: *I colombi de S. Marco* e *I anei e i dei*. È musica semplice, affettuosa, melodica come richiedeva l'argomento, e questo è il maggior encomio che le si possa fare.

Dallo stesso editore è stata pubblicata una elegantissima trascrizione per pianoforte dell'aria *Figlio del sol* dell'*Africana*. È pregevolissimo lavoro della signora Elvira del Bianco la quale scrive come suona il pianoforte, con intelligenza e buon gusto. È bella anche una trascrizione variata della *Rondinella* del *Marco Visconti*, scritta dal Pieracini. Le variazioni, sovratutto, sono brillanti senza cessare di essere facili.

Di un ardito tentativo del maestro E. Perelli, il quale ha posto in musica alcuni frammenti del canzoniere di Enrico Heine, parlerò altra volta, perchè mi porgerà occasione di esaminare il nuovo indirizzo preso dai giovani compositori italiani, ed allora sarà il caso di render conto anche della prolusione del prof. Biagi, col quale vado d'accordo in molte opinioni sulle relazioni tra la musica italiana e la tedesca.

Gli editori Giudici e Strada di Torino sono stati i primi a salutare il carnovale. Essi hanno pubblicato tre *albums* di danze. Questa è una notizia che deve tornar gradita alle signore eleganti, alle damigelle che aspettano marito, alle mamme che desiderano di collocar bene la loro prole. Gli affari politici si trattano nei pranzi diplomatici, le speculazioni finanziarie si ordiscono tra due bicchieri di *Champagne*, ma il bel sesso risolve tutte le questioni che lo riguardano nelle feste di ballo. Fra i vortici di un valzer si prepara la rovina di un marito, gli accordi di una polka coprono la timida *dichiarazione* di un collegiale, la flebile mazurka accompagna i sospiri d'un amante infelice e nelle contraddanze si stringono e si sciolgono i nodi. Si incomincia dal *balancez* che non compromette nessuno, poi viene la *chaine des dames*, nella quale si congiura contro gli uomini; questi fanno anche la loro *chaine*, ma bah! non combattono ad armi uguali. E finalmente converrà che tutti entrino nella *grande chaine* dalla quale non si esce più. Ma allora, signori e signore, guardatevi dalla *queue de chat* che rappresenta l'amico traditore. Non per nulla la *grande chaine*, di tutte le figure della contraddanza è la più difficile, anzi quella che di rado riesce per bene. Troverete molti ballerini che fanno senza infamia la *chaine anglaise* e l'*en avant deux*, ma poi nella *grande chaine* perdono il filo e finiscono con un fiasco.

Io non ho mai pensato senza rabbrividire alla grandissima risponsabilità a cui va incontro una scrittore di ballabili. Un motivo antiquato, un accordo sbagliato possono essere cagione di molti guai, dai quali vi scampi Iddio. Ma i maestri ai quali si sono raccomandati gli editori torinesi, son noti quasi tutti per i successi conseguiti negli anni scorsi. Citerò in primo luogo l'*Album* del Baur, compositore vivace e spigliato, il quale ha intitolata la sua raccolta: *La solita storia*. Se con ciò ha voluto dire che sempre si è ballato e sempre si ballerà, ha avuto ragione, ma se, per atto di modestia, ha inteso di dichiarare che i suoi ballabili sono dei soliti, posso assicurare che si è ingannato. Essi, al contrario, vanno lodati per brio e per novità, sovratutto le due mazurke *Lina* e *Per sempre*.

Un altro *Album* di diversi autori è intitolato *Un ballo a Venezia* e vi sono raccolti dei ballabili dello stesso Baur, del Margaria, del Bertuzzi, del Soro, dell'Anelli, dello Scoffiero e del Canessa, che farebbero muover le gambe d'un paralitico.

Mi duole poi che l'angustia dello spazio mi costringa a far cenno soltanto brevemente dell'*Album* dell'amico mio, maestro Luzzi. In esso più che il compositore di ballabili si ravvisa il vero artista che non segue mai le vie battute, che armonizza con rara eleganza, che possiede la scintilla del genio. Tutti questi ballabili del Luzzi saranno accolti con molto favore, ma citerò, fra gli altri, il valzer *Gabrinus* e la mazurka *Eureka*. Quest'ultima sovratutto, è un gioiello. Ah! caro il mio Luzzi, di quanti sospiri, di quanta felicità, di quanti tradimenti ti sei fatto complice ed artefice con questa mazurka! Ma se avrai le maledizioni dei traditi, avrai anche la riconoscenza dei felici. Ad ogni modo, non ti mancherà mai una stretta di mano del tuo

F. D'Ancona.

tamente nelle tesorerie da appaltatori od altri debitori, sarà un ufficiale contabile il quale terrà le scritture di *debito* e *credito* da essi agenti e debitori diretti.

Art. 2. All' appoggio delle scritture di cui all' articolo precedente, l' ufficiale contabile formerà un conto mensuale, il quale sarà perificato colle scritture del Ministero delle finanze (Direzione generale del tesoro) ed a cura dell' ufficiale contabile medesimo verrà trasmesso col corredo dei documenti alla Corte dei conti entro il mese successivo a quello cui il conto si riferisce.

Art. 3. La *Corte* farà esame dei conti mensuali esercitando le sue attribuzioni di vigilanza e di sindacato, e procedendo a termini degli articoli 35 e 36 della legge 14 agosto 1862 n° 800 nei casi di ritardo a presentarli.

Art. 4. Entro due mesi dal termine dell'esercizio finanziario gli ufficiali contabili formeranno e trasmetteranno alla Corte dei conti il conto generale, verificato e praticato dal Ministero delle finanze (Direzione generale del tesoro).

Art. 5. A compiere la incumbenza di *ufficiali contabili* saranno destinati impiegati dell'amministrazione centrale.

La destinazione sarà fatta dai varii ministeri di concerto col ministro delle finanze, mediante decreti da registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 6. Il ministro delle finanze, presi gli accordi cogli altri ministri colla Corte dei conti determinerà le norme da seguire nella tenuta dei conti.

Art. 7. Gli ufficiali contabili oltre alla vigilanza immediata dei capi dell'amministrazione centrale, sono anche sottoposti alla vigilanza prescritta dall'articolo 44 del regio decreto del 3 novembre 1861, n° 302.

Art. 8. Il presente decreto avrà effetto col 1° gennaio 1867.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1866

Presidenza del presidente anziano

Malorana.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2.

Presidente invita i deputati più giovani ad assumere provvisoriamente l'ufficio di segretari.

Nicotera deplora l'errore commesso ieri dal potere esecutivo il quale fece prestare giuramento ai deputati veneti e non adottò lo stesso sistema per quelli nominati nelle altre provincie.

L'oratore vorrebbe che si procedesse senza indugio alla costituzione del seggio presidenziale, e poi a quella degli uffici, in appoggio alle sue domande l'on. Nicotera legge un articolo dello Statuto in forza del quale il presidente ed i segretari della Camera debbono essere eletti al principio d' ogni sessione.

In seguito ad alcune osservazioni dell'onorevole Civinini, il dep. Nicotera dice che in nessun caso i deputati veneti possono essere considerati altrimenti che quelli eletti nei collegi delle altre parti del Regno. A quest'ora la Camera deve considerarsi come costituita e le elezioni nuove debbono essere riferite mano a mano che saranno pronte.

Puccioni. Conviene non osservi nello Statuto disposizione che si opponga alla verifica delle elezioni.

Il Regolamento però provvede, per dire così, a un caso straordinario ed impensato, quale sarebbe quello, che 50 nuovi deputati seggano in questa Camera. I deputati veneti debbono dunque sedere legalmente alla Camera. In ogni caso l' oratore spera che la prima votazione della Camera risponda ad una dimostrazione di simpatia verso i deputati veneti (*rumori*).

Crispi trova che le convenienze e le simpatie sono delle bellissime cose, ma che la prima convenienza è quella di cominciare presto i lavori parlamentari. Tutto considerato la costituzione dell'ufficio di presidenza esigerebbe troppo tempo ed impedirebbe alla Camera di discutere e votare quelle leggi di cui tutti sentono il bisogno. In tutto ciò ognuno vede non esservi questione di simpatie a meno che negli altri banchi non vi siano moventi occulti per fare diversamente. Se ciò fosse, lo si dica, e il paese saprà giudicarci.

Civinini presenta un ordine del giorno di cui non riesciamo ad afferrare il senso.

(La Camera è agitata e i rumori coprono interamente la voce degli oratori).

Dopo alcune parole degli on. Pissavini, Ercole e Musolino, il Presidente dubitando al paro d' uno degli oratori, che la Camera non sia in numero, fa procedere all' appello nominale.

San Donato osserva che l'appello nominale testè fatto non è legale essendo in esso classificati come deputati coloro che più non lo sono, come sarebbero per esempio gli onorevoli Alievi e Zuppetta i quali furono nominati prefetti e già presero possesso dei loro posti.

Presidente annunzia che i deputati presenti sono 198 e che il numero legale è di 200.

Parecchi deputati chieggono la parola e alcuni domandano che il nome degli assenti sia inserito nella *Gazzetta Ufficiale*.

Questa proposta non ha seguito e il presidente dichiara sciolta la seduta.

Sono le 2 e 20 minuti.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Questa sera, 16, alle ore 7, S. M. il Re, accompagnato da alcune persone del suo seguito, partiva alla volta di San Rossore.

CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta che tenne venerdì sera, il Consiglio comunale di Firenze, dopo esaminata la proposta fatta dal direttore degli affari sociali delle strade ferrate romane (sezione Nord), di sistemare a rate il pagamento del credito che il Municipio ha verso la Società medesima, deliberò di autorizzare il sindaco ad accettare la detta proposta e ad acconsentire per quanto riguarda il Municipio alla convenzione stipulata fra i ministri di finanza e dei lavori pubblici con la Società medesima nell'11 ottobre decorso.

Quindi il sindaco dava comunicazione al Consiglio della seguente lettera del generale Garibaldi in ringraziamento del dono di lire 6000 stanziato dal Consiglio a favore dei volontari nell' occasione del ritorno di S. M. il Re in Firenze.

« Alla nobile Rappresentanza della illustre Firenze io invio a nome mio ed a nome di quei bravi compagni d'arme che fortunati versarono il loro sangue per la salute della patria una parola di profondo ringraziamento pel dono generoso e patriottico che altamente onora chi lo proponeva e la città che lo elargiva.

« A tutta la Rappresentanza comunale un saluto di cuore.

« Caprera, 19 novembre 1866.

C. GARIBALDI.

Sabato, 15, le guardie di pubblica sicurezza arrestavano sei oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, due ubriachi molesti, due pertubatori della pubblica quiete, che stavano cantando canzoni oscene in piazza di Santa Croce, e che furono trovati in possesso di coltelli proibiti.

Nello stesso giorno vennero pure arrestati: un individuo sottoposto alla sorveglianza speciale della polizia; un tale che aveva rubato un ombrello ed un paio di pantaloni ad un negoziante di fuori porta al Prato, ed un garzone fornaio di Prato, sorpreso nel mentre che stava rubando danaro dalla cassetta del banco della bottega del suo principale.

Dalle guardie di questura, sabato scorso fu contestata la trasgressione ad un *faccherajo* che abbandonò la sua vettura sulla pubblica via, ed a due spacciatori di varii liquori che tenevano negozio aperto senza avere la debita licenza.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del dì 16 dicembre, ore 8 antimeridiane.

Nelle ultime 24 ore, il barometro si alzò notevolmente in tutte le stazioni: nel mezzogiorno più che nel settentrione, nell'Adriatico, più che sul Mediterraneo. Temperatura diminuita: pioggia qua e là, soprattutto nel centro della penisola; nebbia foltissima per tutto il giorno a Venezia. Cielo coperto e mare mosso, vento debole e vario.

Soffia in alto il ponente libeccio. Stagione incerta e da pioggia: sempre più probabile che il vento giri a greco e a scirocco.

Nella giornata del 14 dicembre, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,5, e la minima di + 8,0.

Nella notte del 15 corrente, la temperatura minima fu di + 6,8.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Soccorsi all' istruzione. — Nella *Gazzetta di Genova* del 13 corrente si legge:

Siamo lieti di annunziare che il ministro della pubblica istruzione, accogliendo la dimanda rassegnatagli dal vice-presidente delle scuole infantili, cav. Cevasco, di un sussidio a favore del nuovo asilo *Lorenzo Pareto* onde far fronte alle gravi spese d' impianto, assegnava L. 500, nell'atto in cui apprezzando i molti vantaggi morali e materiali che la fondazione delle nuove sale d'asilo apporterà al popoloso sestiere di S. Vincenzo, lodava l'opera pietosa della deputazione. La quale nella seduta d' ieri sera incaricava l'egregio avv. Ambrogio Molfino, deputato al Parlamento, d'esprimere a S. E. i sensi della sua riconoscenza.

Furto a Murano. — Il *Rinnovamento* di Venezia del 13 scrive che, anche la industriosa isoletta di Murano venne contubata per causa d'ignoti furfanti.

Introdottisi nel magnifico tempio di San Pietro, cattedrale dell' isola, rubarono parecchi oggetti sacri per l'ingente valore di oltre a 1,500 lire.

Grassazione. — All' *Italia* di Napoli del 10 scrivono da Sansevero in data del 6:

Nella notte del 3 corrente nella strada che mena a Foggia a circa quattro chilometri da questa città vennero aggrediti tre vetturali Fierie, Bansanite e del Vecchio, battuti e derubati del comlante che portavano. Il fatto pervenne subito all' autorità, e nel mattino seguente venne fatto a questo brigadiere di P. S. arrestare uno dei grassatori, il quale poi nel suo interrogatorio scoperse i suoi complici che furono anch' essi nello stesso giorno assicurati alla giustizia.

Decesso. — Ieri, scrive il *Panaro* di Modena del 12, cessava di vivere la seguite a lunga malattia l'avv. Francesco Carbonieri senatore del regno, addetto a parecchi corpi scientifici.

Ricompensa meritata. — Sappiamo, scrive *l'Amico del popolo* di Palermo dell'8, che ieri il generale Caderna volle conoscere di persona la povera donna Giuseppina Vassallo, da cui nel settembre scorso fu salvato il carabiniere Paolini, secondo che il nostro giornale pubblicò nella lettera del professore Mercantini. La buona donna uscì commossa per l'accoglienza affettuosa che le fece il generale, e ripeteva con ammirazione le cordiali e gentili parole che le avera rivolte, e come nel congedarla e stringerle la mano le consegnasse di suo un regalo di denaro, annunziandole insieme che tra pochi giorni riceverebbe un' offerta da tutti gli ufficiali della guarnigione.

Ponte sull'Adige. — Oggi, scrive la *Gazzetta di Torino* del 10, vengono ultimate le riparazioni al ponte sull'Adige, e domani (11) sarà riattivato il servizio regolare sulla ferrovia.

Amenità giudiziarie. — Nella *Lombardia* dell'11 corrente si legge:

In uno dei tribunali di Lombardia accadde testè un fatto forse nuovo negli annali giudiziari.

Un impiegato superiore, con aspri modi e con fiscalità inopportune erasi cotanto reso molesto ai suoi giurisdizionari, che questi ricorsero collettivamente, assieme al sindaco, al Ministero affinchè quel magistrato fosse allontanato, o quanto meno fosse il tribunale levato da quella città e trasportato in altra affine di liberarsi del contatto con quell'uomo. Il Ministero infatti tramutava saviamente in diverso paese l'impiegato, e lo destinava ad altre mansioni, più forse al di lui carattere adatte.

Altro fatto singolare del pari, ma ridicolo invece, sappiamo di altro impiegato di campagna, il quale, vedendosi non salutato dai suoi dipendenti d'ufficio quando lo incontravano in istrada, concepì la sublime idea di ricorrere al delegato della pubblica sicurezza ed ai carabinieri per obbligare i renitenti a prestargli il salato.

Non ischerzate col fuoco. — Ieri l'altro, scrive il *Corriere delle Marche* del 10, mentre un tal Malaccari Federico, d'anni 14, si divertiva col proprio fratello Ruggero, di anni 12, a sparare un piccolo cannoncino, queste, esplodendo, feriva alle tempia il povero Ruggero, che dopo pochi istanti era cadavere. — Queste fatto triste dovrebbe essere d'esempio a tanti altri fanciulli, come pure ai genitori che non impediscono con ogni modo di scherzare ai loro figliuoli con la polvere sulfurea ed altri oggetti pericolosi.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Giornale del Genio Civile compilato nel Ministero dei lavori pubblici. — N. 5 — Anno IV — Settembre e ottobre 1866. — La parte *non ufficiale* ha quattro tavole di disegno e contiene i seguenti lavori:

1° Sistemazione idraulica della Valdichiana. — Continuazione e fine della memoria del comm. Possenti; 2° Ponte sul fiume Magra presso Sarzana; 3° Ferrovia da Roma ad Ancona; 4° Ferrovie delle provincie venete; 5° Opere pubbliche nello Stato — Cronaca; 6° Opere notevoli eseguite all' estero; 7° Necrologia del comm. Brandolini. — Firenze, presso la tipografia degli Ingegneri.

Rivista Amministrativa del Regno, giornale ufficiale delle Amministrazioni centrali e provinciali dei Comuni e degl' Istituti di beneficenza, fondata e diretta dal cav. Vincenzo Aliberti — Anno XVII — Novembre 1866. — Firenze-Torino, tipografia G. Favale e comp.

L'incoronazione di Carlo V a Bologna di Carlo Rusconi. — Terza edizione riveduta, ampliata e corretta dall' autore. — Firenze, tipografia G. Faziola e Comp.

La questione italiana, considerata sotto l' aspetto politico e religioso. Pensieri di Desanctis. — Firenze, tipografia Claudiana.

La crudeltà nella storia e nella vita, trilogia in tre lingue di Giuseppe Arnaud, professore agli Istituti militari del Regno d' Italia. — Milano, tipografia G. Bozza.

Strenna dello Spirito Folletto per l'anno 1867. — Anno VI — Milano-Firenze-Venezia. — Stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno.

Album della guerra del 1866. — Milano-Venezia-Firenze. — Stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno.

Sulla soppressione dei bagni penali marittimi e sul progetto di un nuovo sistema penale. Poche parole di Michele Perez. — Palermo, tipografia di Francesco Lao.

Almanacco per gli operai campagnuoli. — Anno I. 1867. — Bergamo, tipografia dei fratelli Bolis.

L'ammiraglio Persano, ossia *Confutazione di alcuni appunti sulla battaglia navale di Lissa*, per Raimondo Maccia. — Torino, tipografia Torinese.

Lettera politica a Vittorio Imbriani per F. C. d' A. — Napoli, stabilimento tipografico Ghio.

Merode, tragedia romana in cinque atti, distici, martelliani, sciolti e gariballine, col suo proponimento Agostiniano in 40 stanze garibaldine del professore Carboni Raffaello. — Napoli, tipografia Gargiulo.

Parole dette dal dott. Giovanni Volpari nel solenne anniversario dei martiri di Belfiore. — Mantova, stab. tip. di Luigi Segno.

Insegnamento intuitivo applicato ad alcune nozioni elementari di geografia, operetta proposta da un maestro elementare ai Direttori d' istituti di educazione, ai maestri di scuole ed ai padri di famiglia. — Trieste, tipografia di Colombo Coen.

Guida al pensare, ossia *Talli di logica e di grammatica* per lo insegnamento elementare della lingua italiana di Leone Tedesco. — Trieste, stabilimento tipografico di L. Hermanstorfer.

NOTIZIE ULTIME

Da S. E. il generale La Marmora, riceviamo la seguente:

Firenze, 16 dicembre 1866.

Pregmo sig. Direttore dell'*Opinione*, *Firenze.*

Le sarei grato se volesse in un prossimo numero del suo accreditato giornale pubblicare la seguente dichiarazione:

Quantunque bersagliato a più riprese dalla stampa con accuse calunniose relativamente alla parte che ho presa nella condotta delle operazioni dell'Esercito durante l' ultima guerra, non credetti nè conveniente, nè dignitoso rispondere a simili attacchi, contro dei quali la mia coscienza mi era sufficiente compenso. Sperava, e spero ancora, che le discussioni di cui sarà probabilmente teatro il Parlamento, mi avrebbero aperto campo a giustificarmi in un modo completo e di faccia ad un tribunale competente.

Ma non posso conservare il silenzio di fronte ad una asserzione che leggo nell' opera testè capitatami tra mano, del signor Rustow « *La Guerra del 1866 in Germania ed in Italia* » parte terza, pag. 393. Essa stabilisce che in seguito al combattimento di Custoza io ho diretto respettivamente al gen. Cialdini e al gen. Garibaldi i due seguenti telegrammi: « *Disastro irreparabile. Cuoprite la capitale.* » — « *Disastro irreparabile. Cuoprite Brescia.* » — Questa asserzione è completamente falsa.

Giammai ho pensato, nè detto, nè scritto, nè telegrafato che il risultato dell'affare di Custoza fosse un disastro, e ancor meno un disastro irreparabile; nè quindi emanati ordini in questo concetto. Potrò anzi provare con documenti alla mano tutto l'opposto.

Quest' affermazione del sentenzioso professore e critico di Storia ed Arte militare contemporanea dev' essere posta insieme con le mille inesattezze di cui è cosparsa la parte descrittiva del suo lavoro, le quali può facilmente apprezzare chiunque ha partecipato alle operazioni, o seguitatele con prendere cognizione anche semplicemente dei documenti e rapporti ufficiali.

Il generale d'armata
ALFONSO LA MARMORA.

Sebbene il telegrafo elettrico abbia annunziato come certo il viaggio di S. M. l'imperatrice Eugenia a Roma, abbiamo tuttavia ragione di credere che sinora non fu presa alcuna risoluzione e che nel Consiglio de' ministri a Parigi contrastano due diversi pareri; ma si stima probabile che abbia a prevalere l'avviso favorevole al viaggio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 15. — La Camera dei deputati adottò senza cambiamenti il progetto d' indirizzo.

Pietroburgo, 15. — Un ukase nomina un comitato, sotto la presidenza dell'imperatore, coll'incarico di esaminare le riforme da introdursi in Polonia.

Londra, 16. — La parte del messaggio del presidente Johnson, la quale tratta sulla politica interna, dice: « Le convinzioni che ho manifestato finora non subirono alcun cambiamento; al contrario esse vengono avvalorate dalla riflessione e dal tempo. Se un anno fa, era cosa utile e saggia l'ammettere al Congresso i deputati ribelli, non lo deve essere meno presentemente. Io non conosco alcuna misura che sia richiesta più imperiosamente degl'interessi nazionali, da una politica sana e dall'equità. »

L'*Herald* di Nuova York considera il messaggio come un capitolo della storia del mondo avanti il diluvio.

La *Tribune* dice che esso non contiene alcuna idea che possa dare speranza e conforto ad un uomo leale.

Il *World* e il *Giornale del Commercio* approvano il messaggio.

Il *York Times* dice che il presidente nulla ha imparato dalle ultime elezioni.

Civitavecchia, 15. — La corvetta americana *Savatara* è partita; credesi diretta per Malta.

È partito il trasporto francese *Vienne* carico di materiale. Aspettasi il *Mogador*.

Roma, 16. — È arrivato il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Anche la settimana scorsa non fu molto operosa per la Borsa. L'effetto prodotto a Parigi dalla partenza delle truppe francesi da Roma fu assai favorevole, e la speculazione seppe trarne giovamento; ma come avviene sempre dopo un rialzo precipitoso poco giustificato in massima, le realizzazioni non tardarono a farsi strada, ed il ribasso ripreso quindi il sopravvento.

La rendita italiana 5 0/0 cesserà lunedì a 56 50, e nei due giorni successivi salì sino a 57 32 1/2. A questo prezzo però le offerte cominciarono a prevalere, ed in seguito al ribasso della Borsa di Parigi, essa cadde in breve a 56 85. Ieri peraltro era di nuovo richiesta a 57 05 per contanti.

Del nuovo prestito non si fecero operazioni di sorta. Esso continua ad esser offerto a 70 1/4 pei titoli saldati. Questo valore non è ancora abbastanza preso in considerazione; ai prezzi attuali esso frutta più del 40 0/0, mentre la rendita 5 0/0 non dà che l'8 1/2 circa.

Le obbligazioni demaniali furono ancora molto ricercate e raggiunsero il prezzo di 386. Partitesi da 383 esse si sono elevate a 386, restando a questo limite dimandate con scarsi venditori a 386 1/2.

Le azioni della Banca nazionale italiana da 1565 ritornarono a 1580 con tendenza ad ulteriore rialzo, grazie alla crescente ramificazione di questo stabilimento, al probabile assorbimento della Banca mercantile di Venezia ed alla fondazione di sedi e succursali nelle provincie venete.

Le azioni della Banca toscana invece ribassano costantemente. Esse sono ora offerte a 1500 senza compratori.

Le azioni delle strade ferrate livornesi continuano ad essere molto ricercate, e da 48 1/2 salirono dimandate a 50 senza venditori. Le loro obbligazioni sono stazionarie a 475 50.

I pezzi da 20 franchi si mantennero da 21 13 a 21 15. I cambi sono sempre sostenuti. Francia a vista 106 1/8, Londra tre mesi 26 30.

La situazione monetaria tanto a Parigi che a Londra prosegue ad esser buona. Qui il danaro è piuttosto abbondante, e lo sconto bancario sempre facile anche al 5 0/0.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 1 dicembre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . .	68,367,879 54
» » Suc. . .	13,115,044 17
Eserc. delle zecche dello Stato .	12,247,074 76
Portafoglio nelle sedi	162,913,364 35
Anticipazioni	23,437,140 56
Portafoglio nelle succursali . . .	30,060,862 58
Anticipazioni	43,788,101 22
Effetti incasso in conto corrente	101,646 49
Servizio Debito Pubblico	
Immobili	5,664,233 37
Fondi pubblici	12,976,450 —
Azionisti, saldo azioni	21,736,800 —
Spese diverse	2,862,715 25
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	532,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866) . .	8,338,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	1,472,013 89
Servizio Debito Pubblico	
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . .	40,432,653 72
	695,822,277 65

PASSIVO.	
Capitale	200,000,000 —
Biglietti in circolazione	430,230,919 60
Fondo di riserva	12,979,166 66
Tesoro dello Stato conto corr.	
Disponib. L.	
Non disp. »	24,836,945 03
Prestito 425 milioni	142,684 53
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	4,979,309 51
Id. Succursali	1,767,171 63
(Non disponibile)	11,860,973 06
Servizio del Debito pubblico. . .	238,805 84
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	32,932,496 68
Dividendi a pagarsi	104,713 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	983,491 69
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	4,739,353 49
Id. Succursali	1,244,824 74
Id. Comuni	21,744 22
Marche bollo in circolazione . .	1,413,720 —
Diversi (non disponibile)	
Mandati a pagarsi	43,024,758 26
Profitti e perdite al 30 giugno 1866	
	695,822,277 65

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROSALDO GIOVANNI, *Gerente.*

PRESTITO RUSSO
5 per cento 1864.

Le Obbligazioni Russe 5 o/o 1864 sono di 100 rubli ciascuna; godono per conseguenza di un interesse annuo di ***5 rubli***, corrispondenti a ***Lire t. 20***, pagabile in ragione di lire 10 per semestre. Esse sono rimborsabili in 60 anni mediante estrazioni semestrali che hanno luogo il 14 gennaio e 14 luglio di ogni anno.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno ***300 premi*** divisi come segue:

1	premio di	200,000	rubli d'argento
1	»	75,000	»
1	»	40,000	»
1	»	25,000	»
3	»	10,000 rubli	30,000 »
5	»	8,000 »	40,000 »
8	»	5,000 »	40,000 »
20	»	1,000 »	20,000 »
260	»	500 »	130,000 »
Tot. 300 premi			600,000 rubli d'argento

Oltre i suddetti premi, verranno estinte oltre ***1800 Obbligazioni*** e rimborsate a ***120 rubli*** ciascuna; locchè vuol dire che quell'Obbligazione la quale non fosse favorita dalla sorte, sarà almeno rimborsata con un premio corrispondente al 20 per o/o.

Queste Obbligazioni sono rilasciate al prezzo di ***L. 100*** (in oro) ciascuna con godimento del *coupon* di gennaio 1867 e danno diritto all'estrazione del 14 prossimo gennaio.

Rivolgersi alla Casa bancaria *L. Lauzie e Comp.*, via Carlo Alberto, n° 18, Torino.

NB. — La suddetta casa s'incarica del pagamento di *coupon* e rimborsi, ed invia ai clienti il listino dei numeri che verranno estratti. La sottoscrizione sarà chiusa il *31 dicembre*.

UN IMPIEGATO già magazziniere di una Direzione mil. maritt., desidera d'essere collocato in detta qualità, o commesso, viaggiatore, segretario, ecc., presso una impresa, stabilimento, casa di commercio o privata. Per le informazioni ecc. dirigersi al signor Falziani Giuseppe, casa Colombo. Spezia.

Il prof. **GIUSEPPE MACRI** nel ringraziare infinitamente i signori fiorentini della loro accoglienza e ospitalità accordatagli, si offre quale insegnante delle lingue inglese, francese, spagnuola e italiana, le quali lingue ha pure avuto l'onore d'insegnare in America durante il suo esilio dal 1848 al 1865.

Dirigersi in via dell'Agnolo, n. 90, p. 2°

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI
in Torino, via delle Finanze, 19,
incaricato di ricevere le inserzioni, e gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione*.

CASA DI MODE

EMILIA BOSSI
Firenze, Via Rondinelli

Magazzino di mode con ricco assortimento di cappelli d'ogni genere, acconciature, biancherie, fiori, oggetti di fantasia, novità inglesi e francesi.

VIA DEI FOSSI, N. 10.

PRESSO PIAZZA NUOVA S. MARIA NOVELLA

Sartoria da donna e da ragazzi, su misura ed articoli relativi.

Spedizione per tutta Italia a prezzi moderati. — A chi li richiede con lettera affrancata si spediscono campioni, distinte di prezzi, indicazioni, ecc. ecc.

PER UNA SOLA LIRA
LA LEZIONE DI TEDESCO

insegnato da un autore di vari scritti e traduzioni in questa lingua. — Recapito in via della Pergola, al N° 4, secondo piano.

I CASI DI PALERMO

Cenni Storici sugli avvenimenti di settembre 1866

per GIUSEPPE CIOTTI

Seconda Edizione. — Prezzo L. 1. — Si spedisce franco per tutto il Regno contro vaglia postale. — Dirigersi in Palermo alla Direzione del *Corriere Siciliano*.

CONFETTI D'ERGOTINA
di BONJEAN
Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi.

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le **EMORRAGIE** di qualsiasi specie, gli **SPUTI DI SANGUE**, le **DISSENTERIE** e le **DIARREE CRONICHE** (che vengono guarite in pochi giorni), contro gl'ingorghi e le perdite uterine delle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le **MALATTIE DI PETTO**.

Deposito generale presso LABÉLONYE e COMP., farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in *Firenze* presso Pieri, Roberts e Grover; in *Pisa* presso Carrai e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 5.

IL
CORRIERE ITALIANO
GIORNALE
POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom. e si riceve col primo corriere del mattino in tutte le città dell'Alta Italia

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per un trimestre
Firenze L. 5 — Firenze a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. 6.

Le associazioni si ricevono in Firenze all'ufficio del Giornale, via della Nave, numero 2, presso via Calzaioli. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., via de' Martelli n. 7.

A tutto il corrente anno
PRESSO L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4
VENDITA DI MUSICA
col ribasso dal 70 all' 80 per CENTO

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie. — Il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia.

Questo giornale che, sia per la ricchezza e varietà delle sue illustrazioni, sia per l'utilità degli scritti è incontrastabilmente il più importante, il più completo, e il più economico di tutta Italia, si pubblica a Milano nei primi giorni di ogni mese, in un elegante fascicolo, rilegato con copertina, adorno di splendidi figurini e numerosi disegni, acquarelli, ricami, modelli, musica, ecc.

La parte letteraria che si compone di scritti ameni ed istruttivi, trattenimenti scientifici, racconti, episodi storici, ecc., è oltremodo variata ed interessante.

Il **Bazar** venne già particolarmente raccomandato alle madri di famiglia, alle damigelle, alle istitutrici, da tutta la stampa italiana.

È aperto l'abbonamento all'ANNO II. dal 1° dicembre a. c. al 30 novembre 1867.

Prezzi d'abbonamento. — *Franco di porto in tutto il Regno.* — Un anno L. **12** — Un sem. **6. 50** — Un trim. **4.** — **PREMIO INTERAMENTE GRATUITO.** — Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, campionato per pantofole, per sottolampada, o per portasigari a scelta.

Il **Bazar** è il solo giornale che, grazie alla sua straordinaria diffusione ed ai mezzi di cui dispone, può offrire dei doni così splendidi ed eleganti. — Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all' Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. **1. 50** in vaglia od in francobolli.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

IL COMMENTARIO DELLA LEGGE
SULLA
PUBBLICA SICUREZZA
in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento
per cura di ISACCO VINCENZO e SALVAREZZA CARLO
SEGRETARII NEL MINISTERO DELL'INTERNO

Possiamo accertare i nostri lettori che questo COMMENTO è stato condotto con tutta quella diligenza a quella esperimentata sicurezza di cognizioni, che lavori siffatti richiedono: ed a noi pare che lo intento che sonosi prefisso gli autori, di agevolare l'ufficio e l'opera di coloro che all'esecuzione di quelle leggi delicatissime sono chiamati, sia stato ottimamente conseguito. Il testo tanto della legge di Pubblica Sicurezza del 20 marzo 1865 e relativo regolamento 18 maggio successivo, è intercalato da opportuni schiarimenti, che ne rendono apertissimo il significato e l'importanza e dileguano i dubbi e solvono i quesiti a cui la loro interpretazione poteva dare occasione.

Queste dilucidazioni sono confortate dell'autorità della giurisprudenza e dal diritto patrio e da quella dei pareri del Consiglio di Stato, di disposizioni governative, da pareri di procuratori regi, da sentenze e da decisioni di tribunali e perfino anche dai principii della civile economia. L'esposizione, comunque imperfetta, del contenuto di quest'Opera ci rende superfluo di commentarla ai nostri lettori come pure a tutti quelli che si occupano di ciò che si riferisce all'importante argomento della pubblica sicurezza.

È un volume di circa 500 pagine in formato grande e con carattere serrato, che si vende e si spedisce franco per tutto il Regno al prezzo di lire it. **CINQUE.**

Dirigere le domande con vaglia o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI in FIRENZE — *unica depositaria* di detta Opera.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 15 dicembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %.	» »	» »	56 87 50	56 80	» »	» »
Impr. naz. in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	70	» »
3 %.	» »	» »	36 60	» »	» »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 %. p. fo	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Naz. Toscana	» »	» »	» »	» »	1500	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» »	» »	» »	» »	1576	» »
Banca di Credito Italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacc. 5 %.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni strade ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prel. 5 %. (Ant. e. tosc.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 %. delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 %. Str. ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	52 »	50	» »	50
Obb. 3 %. delle suddette	» »	» »	176 »	» »	» »	» »
Dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 %. ant. Str. ferr. Maremm.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 %. delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dom. 5 %. in serie compl.	» »	» »	386 »	385	» »	» »
Obb. in serie non complete	» »	» »	387 »	386	» »	» »
Imprestito comunale 5 %.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 %. italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 %. id.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %.	» »	» »	» »	» »	58	» »
Napoleone d'oro	21 15	» 21 14	» »	» »	38	» »

Milano, 15 dicembre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %.	1 genn.	cont.	» »	» »	» »	56 85 »
» »	»	spez.	» »	» »	» »	» »
» »	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» »	»	fine p.	» »	» »	» »	» »
Certificati del	»	cont.	» »	» »	» »	» »
nuovo prestito	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» » intestata »	»	cont.	» »	» »	» »	» »
» » »	1 apr.	cont.	» »	» »	84 25	» »
5 %. pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	» »	» »	73	» »
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	» »	» »	1575	» »
» »	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito it.	»	cont.	» »	» »	» »	» »
» »	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
Cassa sconto tosc.	»	cont.	» »	» »	» »	» »
» »	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
Canali Cavour	»	cont.	» »	» »	» »	» »
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» »	1 mag.	fine p.	» »	» »	» »	» »
» Marid.	»	fine c.	» »	» »	205	» »
» »	1 gen.	fine p.	» »	» »	» »	» »
Pubblico Macello	»	cont.	» »	» »	» »	» »
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		» »	» »	235	» »
» » Marid.	1 ott.		» »	» »	133	» »
» » Livor.	1 gen.		» »	» »	» »	» »
Canali Cavour	»		» »	» »	» »	» »
Beni demaniali	1 ott.		» »	» »	385	» »
Della Città 1860 5 %.	»		» »	» »	71	» »
CC. SS. di Milano	»		» »	» »	» »	» »
Della Città rimborsab. con pr.	»		» »	» »	» »	» »

Genova, 15 dicembre

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 %. Rendita italiana cont.	57 05	56 90	Cassa generale cont.	» »	» »
» » » f. m.	» »	» »	» » » f. m.	» »	» »
» » » f. p.	» »	» »	» » » f. pr.	» »	» »
» in piccole partite cont.	» »	» »	Cassa sconto cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865 emis.	» »	» »	» » » f. m.	» »	» »
» » » f. m.	» »	» »	» » » f. pr.	» »	» »
» Hambro 1851 cont.	» »	» »	Cred. mob. it. v. 500 cont.	» »	» »
» » 1852 cont.	» »	» »	» » » f. m.	» »	» »
5 %. Obb. Stato 1834 cont.	» »	» »	» » » f. pr.	» »	» »
» » 1849 cont.	» »	» »	Soc. Canali Cavour cont.	» »	» »
» » 1850 cont.	» »	» »	Acquedotto Nicolay cont.	» »	» »
5 %. Obb. Sarde 1844 cont.	» »	» »	Az. ferrovie merid. cont.	» »	» »
6 %. Ced. Città 1834 cont.	» »	» »	Obbl. » 3 %. cont.	» »	» »
5 %. » » 1855 cont.	» »	» »	Obbl. Beni demaniali cont.	» »	» »
Banca Nazionale cont.	1565	» »	» » » f. m.	» »	» »
» » f. m.	» »	» »	» » » f. pr.	» »	» »
» » f. pr.	» »	» »	5 %. Romano	» »	» »

Torino, 15 dicembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in corso m. prec.	Contratti in corso mattu.	in Liquidazione m. prec.	in Liquidazione matt.
Consolidato 5 %.	» » »	56 75 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di Sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezzi da L. 20 d'oro	21 12 1/2	21 10		

ANNO L'OPINIONE XX.

Raccomandiamo a tutti i signori che vogliono rinnovare od incominciare l'abbonamento dal primo prossimo gennaio **1867** *a farcene tenere in tempo la relativa domanda per evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.*

Si prega di unire una fascia in corso o di scrivere CHIARO l'indirizzo.

Prezzi d'abbonamento per Firenze a domicilio e Provincia

Anno	L. 22 00	Semestre . . .	L. 12 00
Trimestre . .	» 6 50	Mese	» 2 25

In pagamento non si accettano francobolli postali

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.